



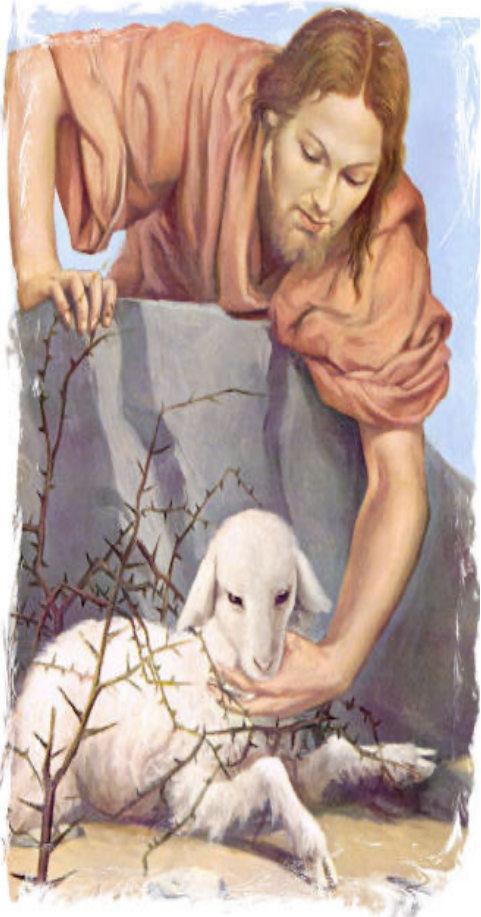
# UNITÀ PASTORALE

SANTA LUCIA, TORRICCHIO E UZZANO CASTELLO



## IL perché

### Il buon pastore



L'immagine del pastore, che la liturgia ripropone tutti gli anni nel tempo di Pasqua, ci fa forse pensare a qualcosa di antico, misurato, naturale. Invece nell'antico Oriente era piuttosto frequente e associata ai capi del popolo. Era ovvio che non tutti i pastori tenessero al bene delle proprie pecore, intesi come propri sudditi. In particolare, a partire dall'esilio il titolo di pastore era riservato al Messia che si sarebbe messo alla testa del suo popolo per riscattarlo dai cattivi pastori che l'avevano guidato in precedenza. Il modello era Dio stesso, cantato nel salmo 23. Gesù si identifica con quel pastore atteso, aggettivandolo con una parola ebraica che può significare "buono", ma anche "bello" e "utile". Per spiegarsi meglio ci dice di conoscere ogni pecora, di tenerci così tanto a ciascuna da essere disposto a dare la vita per lei. È preoccupato anche per le pecore che non sono nel suo recinto e che sente ugualmente affidate a sé. Sapranno riconoscere la sua voce affezionata e si uniranno al gregge. Fuor di metafora, tutti siamo coinvolti da questo desiderio di Gesù di condurci alla vita piena. Sentiamoci amati, cercati, protetti, curati e salvati da Gesù. E impariamo da lui la stessa qualità e intensità dell'amore: essere attenti all'altro, fargli sentire la propria vicinanza, proteggerlo dal male, attenderlo quando è rimasto indietro... fino a offrire la propria vita per lui.

### Preghiera

Donami, Signore, la saggezza del buon pastore. Quello che conosce ogni pecora, che comprende i suoi movimenti, che previene i pericoli per la sua salute. Quello che trova i gesti e le parole per guidarla ai pascoli migliori, per condurla al sicuro nell'ovile. Donami, Signore, la pazienza del buon pastore. Quello che non conta le ore del proprio lavoro, quello che le segue da lontano, lasciandole libere di vagare, di trovare la loro strada, ma aspettando con trepidazione il loro ritorno. Fammi essere buon pastore incontrando le persone come membro di una comunità, come educatore, come padre... fratello... figlio.



# Eventi Pastorale



*Il Vescovo di Pescia*

## **Ai fedeli tutti della diocesi di Pescia**

(da leggere e distribuire a tutte le SS. Messe del sabato e della domenica 21 aprile p.v.)

Mi rivolgo a voi, fedeli tutti della diocesi pesciatina, per comunicarvi una cosa importante per la nostra Chiesa: insieme alle altre chiese che sono in Italia e con tutta la chiesa universale guidata dal Santo Padre, vogliamo anche noi compiere un “cammino sinodale”.

L’espressione può forse risultare un po’ oscura e può suscitare delle perplessità. Vorrei però spiegare con parole semplici che di questo si tratta: imparare ad essere una chiesa, viva e vivace, animata da una profonda fede nel Signore Gesù, via, verità e vita, cercando di vivere una profonda comunione tra di noi, camminando cioè insieme, per essere nel mondo, in mezzo agli altri, testimoni credibili dell’amore del Signore, pronti a “gioire con chi gioisce e a piangere con chi piange”.

Questo “cammino sinodale” ci chiede di risvegliare in noi la consapevolezza di essere, in forza del Battesimo, tutti ugualmente partecipi della stessa missione apostolica; non passivi spettatori ma membra attive e corresponsabili nella comunità cristiana.

Il “cammino sinodale” si realizzerà attraverso la formazione nei prossimi mesi in ogni parrocchia di “gruppi sinodali” per riuscire ad ascoltare insieme che cosa il Signore ci chiede, ascoltandoci l’un l’altro e ascoltando i segni dei tempi, cioè quello che la realtà ci offre. Tutto questo lavoro ci condurrà a tracciare le linee del nostro impegno pastorale da portare avanti insieme, in armonia; ci porterà ad individuare ciò che lo Spirito Santo chiede oggi alla chiesa di Pescia.

Chiedo a tutti voi la disponibilità a partecipare a questo cammino sinodale nelle modalità più confacenti a se stesso e secondo quanto i vostri sacerdoti vi indicheranno. A tutti, come ad ogni parrocchia, gruppo e associazione chiedo però prima di tutto – ed è una raccomandazione forte - che si preghi molto e intensamente lo Spirito Santo per la buona riuscita di questo cammino che ci porti a gustare “la gioia del vangelo” da annunciare a tutti.

Pescia, 15 aprile 2024

## Meditazione

### Dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni San Giuseppe: il sogno della vocazione



Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a "considerare tutte le cose" (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le

cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno.

Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). *Non temere*: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno.

Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio *il sogno* della vita, per *servirlo* nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una *fedeltà* che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

# Impegni della Settimana

<b>IV Dom. di Pasqua</b> <b>21 Aprile</b> <b>Domenica</b>	<b>08:30 S. Messa</b> (S. Lucia) <b>10:00 S. Messa</b> (Torricchio e Uzzano Castello) <b>11:15 S. Messa</b> Enrico e Enrica/Tosca e Pasubio (S. Lucia)
<b>22 Aprile</b> <b>Lunedì</b>	<b>09:00 S. Messa</b> ( S. Lucia) <b>20:30 S. Rosario e S. Messa</b> (Torricchio)
<b>23 Aprile</b> <b>Martedì</b>	<b>09:00 + S. Messa</b> + Enrico (S. Lucia)
<b>24 Aprile</b> <b>Mercoledì</b>	<b>09:00 + S. Messa</b> (S. Lucia)
<b>25 Aprile</b> <b>Giovedì</b>	<b>09:00 + S. Messa</b> (S. Lucia)
<b>26 Aprile</b> <b>Venerdì</b>	<b>09:00 + S. Messa</b> + Giovanni (S. Lucia)
<b>27 Aprile</b> <b>Sabato</b>	<b>Prefestiva</b> <b>18:00 + S. Messa</b> (S. Lucia)
<b>V Dom. di Pasqua</b> <b>28 Aprile</b> <b>Domenica</b>	<b>08:30 S. Messa</b> + Renato e Maura(S. Lucia) <b>10:00 S. Messa</b> (Torricchio e Uzzano Castello) <b>11:15 S. Messa</b> (S. Lucia)



Il *rinvolgimento* e il *rinnovamento* della vita consacrata avvengono attraverso *un amore grande alla regola*, e anche attraverso la capacità di *contemplare e ascoltare gli anziani* della Congregazione. Così il "deposito", il carisma di ogni famiglia religiosa viene *custodito insieme dall'obbedienza e dalla saggezza*. E, attraverso questo cammino, siamo preservati dal vivere la nostra consacrazione in maniera *light*, in maniera disincarnata, come fosse una gnosi, che ridurrebbe la vita religiosa ad una "caricatura", una caricatura nella quale si attua una sequela senza rinuncia, una preghiera senza incontro, una vita fraterna senza comunione, un'obbedienza senza fiducia e una carità senza trascendenza.

Via dei Santi Lucia e Allucio N. 6, 5010 Uzzano (PT); Tel: 0572-451948;  
email: [rioberns@yahoo.com](mailto:rioberns@yahoo.com); pec: [rioberns@pec.it](mailto:rioberns@pec.it)